

Conferenza Episcopale
dell'Emilia-Romagna

IL MINISTERO DEL CATECHISTA

Orientamenti per il discernimento
e la formazione



IL MINISTERO DEL CATECHISTA
Orientamenti per il discernimento e la formazione

© 2024 Edizioni delle Grazie
www.edizionidellegrazie.it

In copertina:
© Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat.gr. 1613,
f.107, *Filippo e l'eunuco*

ISBN: 979-12-8183-306-7 (brossura)
979-12-8183-307-4 (eBook)

PRESENTAZIONE

È con vivo piacere e gioia che presento gli *Orientamenti* per il discernimento e la formazione della Catechista e del Catechista.

L'itinerario proposto desidera dare attuazione alla formazione del ministero del Catechista, istituito dal *Motu Proprio* di Papa Francesco *Antiquum ministerium*.

La Conferenza Episcopale Italiana nella 79^a Assemblea Generale del 20-23 maggio 2024 ha già dato la sua approvazione al rito di istituzione del Catechista. Con questi *Orientamenti* si vuole proporre un percorso formativo attraverso il quale le nostre comunità cristiane siano in grado di discernere e formare coloro che sono chiamati a svolgere questo prezioso e importante servizio per il cammino di fede del popolo di Dio.

Il documento è il frutto corale degli Uffici Catechistici della nostra regione ecclesiastica che, con competenza ed esperienza maturata in tanti anni di presenza e animazione nel nostro territorio, si sono confrontati per offrire un orizzonte il più organico possibile entro il quale accompagnare i candidati al ministero del Catechista.

Gli *Orientamenti*, pur nella loro essenzialità, scandiscono un itinerario nel quale, oltre alle necessarie competenze biblico-teologiche richieste, si aggiungono esperienze pratiche con cui aiutare l'aspirante ad acquisire capacità espositiva e relazionale, qualità indispensabili per ogni ministero ecclesiale. Centrale in questo cammino sono l'amore e la conoscenza della Parola di Dio, come del resto il rito stesso dell'istituzione pone in evidenza. Una conoscenza, però, non solo accademica, ma esperienziale: il Catechista non solo ha studiato e approfondito contenuti della Parola, ma l'ha meditata e pregata.

Vorrei che questa non fosse percepita come una sottolineatura superflua, ma prioritaria nel cammino formativo, per essere e diventare dei testimoni della fede e non dei *professionisti*!

Gli *Orientamenti* non vogliono essere una griglia rigida, ma un aiuto alle nostre Chiese particolari, le quali hanno loro specificità, identità e tradizione formativa, e, pertanto, potranno apportare integrazioni, arricchimenti e adattamenti in questo quadro omogeneo di formazione.

Desidero ringraziare di cuore i responsabili e i collaboratori degli Uffici Catechistici delle nostre Comunità dioce-

sane per questo prezioso servizio, nella speranza che possa essere un valido sussidio per far crescere la qualità e l'efficacia della nostra missione di annuncio ed evangelizzazione.

Reggio Emilia, 23 luglio 2024

Festa di Sant'Apollinare

✠ Arcivescovo Giacomo Morandi
Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla
Presidente Conferenza Episcopale
dell'Emilia-Romagna

CONFERENZA EPISCOPALE
DELL'EMILIA-ROMAGNA

IL MINISTERO
DEL CATECHISTA

Orientamenti per il discernimento
e la formazione

Nel solco della tradizione...

In linea generale, si può qui ritenere che la catechesi è un'educazione della fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende in special modo un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana. A questo titolo, senza confondersi formalmente con essi, la catechesi si articola in un certo numero di elementi della missione pastorale della chiesa, che hanno un aspetto catechetico, preparano la catechesi o ne derivano: primo annuncio del vangelo, o predicazione missionaria mediante il kèrigma per suscitare la fede; apologetica o ricerca delle ragioni per credere; esperienza di vita cristiana; celebrazione dei sacramenti; integrazione nella comunità apostolica e missionaria.

Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*,
16 ottobre 1969, 18.

*...raccogliendo le sfide
del nostro tempo...*

Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana. È compito dei Pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana, anche con il riconoscimento di ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la «penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico».

FRANCESCO, *Antiquum Ministerium*,
10 maggio 2021, 5.

...secondo uno stile ministeriale.

I due documenti “*Ministeria quaedam*” e “*Spiritus Domini*” hanno configurato i “ministeri istituiti” del Lettorato e dell’Accolitato, “*Antiquum ministerium*” il ministero del Catechista, come possibili forme della ministerialità ecclesiale. Esse riguardano coloro che, avendo ricevuto il Battesimo e la Confermazione ed essendo dotati di un particolare carisma per il bene comune della Chiesa, dopo un adeguato cammino di discernimento e preparazione, vengono istituiti dal Vescovo Lettori, Accoliti o Catechisti, con un apposito rito liturgico. [...] I Catechisti sono

battezzati la cui identità è qualificata nel Rito di istituzione per vivere più intensamente lo spirito apostolico e servire l'annuncio e la maturazione della fede della comunità cristiana. «Ne consegue che l'opera del ministro non si rinchiude entro l'ambito puramente rituale, ma si pone dinamicamente al servizio di una comunità che evangelizza e si curva come il buon samaritano su tutte le ferite e le sofferenze umane».

CEI, I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista, per le chiese che sono in Italia, 5 giugno 2022, 3.

1. IDENTITÀ E COMPITI DEL CATECHISTA ISTITUITO

Il Catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del Catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo (cfr. 2Cor 5,17), servo del Regno di Dio nella Chiesa.

Compito del Catechista è formare alla vita cristiana, attingendo alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa. In primo luogo, questo compito si esplica nella cura della catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti. A questo si aggiunge anche l'ufficio più ampio di accompagnare quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella crescita di fede nelle varie stagioni della loro vita.

È il ministro che accoglie e accompagna a muovere i primi passi nell'esperienza

dell'incontro con la persona di Cristo e nel discepolato quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede, facendosi così missionario verso le periferie esistenziali.

Infine, a lui/lei può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale.

Tra le possibilità indicate dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi (cfr. n. 9) e a coloro che «in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio» nel catecumenato degli adulti (cfr. n. 10). Il Catechista, secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.¹

¹ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri isti-*

2. IL PERCORSO VERSO L'ISTITUZIONE

a. Orientamenti generali

Il Signore chiama chiunque è istituito in un ministero a mettere a disposizione tutto se stesso, «*stabiliter*»², per l'edificazione dei fratelli.

Le comunità (Consigli pastorali) con i loro presbiteri presentano i candidati, i quali saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di un'Équipe di esperti.

Il Vescovo, infatti, in primo luogo riconosce tale vocazione e ne valuta l'utilità per un servizio determinato all'interno della realtà ecclesiale locale; in un secondo tempo li istituisce con il rito liturgico proprio; infine, con un atto giuridico, conferisce il mandato per quel ministero specifico.

La nota dei Vescovi Italiani sui Ministeri³ sottolinea tre «verbi» che si configu-

tuiti del lettore, dell'accolito e del catechista, per le chiese che sono in Italia, nota ad experimentum per il prossimo triennio, 5 giugno 2022, 3c.

² CIC\83 can. 230 § 1.

³ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista*.

rano come obiettivi generali da perseguire nel percorso verso la costituzione del Ministero del catechista: AIUTARE, PERFEZIONARE, CONSENTIRE. Se si osservano i *compiti* affidati al ministero del catechista, oltre all'accoglienza e all'accompagnamento delle persone in cammino, si nota anche una particolare attenzione al servizio di coordinamento e alla cura della formazione di quanti agiscono nell'ambito:

- dell'Iniziazione alla vita cristiana;
- del catecumenato degli adulti e degli adolescenti;
- della collaborazione alla custodia della fede nelle diverse età della vita.

È auspicabile quindi che il discernimento e la formazione sostengano la crescita di una ministerialità estroversa e dinamica, dedita alla valorizzazione della proposta della comunità, quale primo educatore, come sottolineato dal Documento Base⁴. Dunque, partendo da questi presupposti è necessario aiutare le candidate e i candidati nell'opera di discernimento personale sulla propria vocazione.

⁴ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della Catechesi*, 2 febbraio 1970.

b. Criteri di base per il discernimento

Donne e uomini di profonda fede che:

- sono formati alla Parola di Dio;
- vivono un servizio nella propria comunità;
- coltivano una vita spirituale, alimentata e caratterizzata anche dal servizio svolto;
- si sentono chiamati a un servizio ecclesiale più ampio e qualificato;
- compiono la scelta di offrire una disponibilità stabile di corresponsabilità;
- possiedono attitudini a formare e coordinare altre persone che svolgono una ministerialità "di fatto" nell'azione di evangelizzazione ecclesiale;
- sono disponibili a intraprendere un cammino di discernimento e di formazione.

Si può essere istituiti ministri della catechesi, a partire dai 25 anni e, indicativamente, non oltre i 65 anni.

Di preferenza non dovrebbero essere istituiti come Catechisti:

- coloro che hanno già iniziato il cammino verso l'Ordine sacro e in particolare sono stati ammes-

si tra i candidati al diaconato e al presbiterato: come già ricordato, il ministero di Catechista è un ministero laicale ed è essenzialmente distinto dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine;

- i religiosi e le religiose (indipendentemente dalla loro appartenenza ad Istituti che hanno come carisma la catechesi);
- coloro che sono disponibili solo ad un servizio esclusivamente rivolto agli appartenenti ad un determinato gruppo, associazione o movimento ecclesiale;
- coloro che insegnano la religione cattolica nelle scuole, a meno che non svolgano insieme altri compiti ecclesiali a servizio della parrocchia o della diocesi.⁵

⁵ DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul rito di istituzione dei catechisti* (Prot. N. 627/21), 8.

*c. Candidatura
ed Équipe diocesana ministeri*

Prima di accedere al percorso formativo, la richiesta delle candidate e dei candidati, presentati dal proprio Parroco, o Moderatore, sentiti i consigli pastorali delle comunità di appartenenza, saranno ascoltate e valutate da un'*Équipe diocesana per i ministeri*.

È infatti opportuno ricordare che, avendo questo ministero «una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo» ed essendo il suo contenuto definito dalle singole Conferenze Episcopali (in conformità a quanto espresso in *Antiquum ministerium*), non tutti coloro che svolgono un servizio di catechesi o di collaborazione pastorale, devono essere istituiti.⁶

È importante che l'*Équipe* diocesana per i ministeri non sia composta da soli presbiteri ma, tenendo conto anche di diverse competenze (teologiche, pastorali-catechistiche, psicologiche, pedagogiche...) veda una presenza equilibrata di presbiteri e laici oltre che di uomini e donne.

L'*Équipe* diocesana per i ministeri si interfaccia con chi si occupa della for-

⁶ Ivi 7.

mazione e dell'accompagnamento dei candidati e, anche dopo l'istituzione, continua ad accompagnare i ministri, monitorando l'effettiva partecipazione ai percorsi di formazione permanente.

*d. Tappe del percorso
di formazione e discernimento*

1^a TAPPA (minimo 50 ore)

AIUTARE nel discernimento sull'idoneità intellettuale, spirituale e relazionale dei candidati.

La prima tappa mira ad esplorare quei compiti di relazione, collaborazione, coordinamento, valorizzazione, ascolto, corresponsabilità, ai quali è chiamato il ministro.⁷ Questa fase iniziale si configura come area di approfondimento di una spiritualità biblica e di acquisizione di competenze psicopedagogiche:

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista*, 5: i ministri istituiti «non saranno semplici esecutori delle indicazioni dei presbiteri e dei diaconi, ma veri animatori di assemblee presiedute dal pastore d'anime, promotori della corresponsabilità nella Chiesa e dell'accoglienza di quanti cercano di compiere un itinerario di fede, evangelizzatori nelle varie situazioni ed emergenze di vita, interpreti della condizione umana nei suoi molteplici aspetti (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, n. 24)».

- lo spirito dell'evangelizzatore nella sacra Scrittura (10 ore);
- incontriamo Gesù: una ripresa degli Orientamenti CEI per l'annuncio e la catechesi (10 ore);
- corresponsabilità nella cura dei soggetti pastorali⁸ (10 ore);
- laboratori-esperienze *in situ*⁹ (20 ore): al futuro ministro, accompagnato da un *tutor* individuato dall'Équipe diocesana, saranno proposti laboratori ed esperienze finalizzate ad esplorare elementi pratici sulla gestione di gruppo (Con chi collaborare? Quali soggetti coinvolgere? Come valorizzare le diverse competenze? Quali attenzioni avere nella gestione?).

⁸ Possono essere affrontati temi inerenti: affettività; povertà, vecchie e nuove; ambiente; cittadinanza digitale; psicologia evolutiva: compiti di sviluppo nei cicli dell'esistenza; gestione dei conflitti; economia nella vita della comunitaria; partecipazione responsabile ai consigli pastorali e per gli affari economici; nuove forme di partecipazione comunitaria.

⁹ Si tratta di dare vita ad alcuni momenti dedicati alla progettazione pastorale. L'attività necessita di ambientazioni particolari e di stili laboratoriali. Potranno far parte di questa fase formativa: progettazioni su Kerigma ed arte, o su nuovi stili comunicativi; elaborazione di percorsi di catecumenato in vista della vita matrimoniale; progetti di coordinamenti per gli itinerari catechistici; elaborazione di strumenti per gli iter del catecumenato degli adulti...

Inoltre, si eserciterà ad individuare e valorizzare: a) risorse personali e della tradizione della propria diocesi; b) esperienze comunitarie significative per l'Annuncio. Quest'esperienza dovrà essere anche un'opportunità per far emergere e osservare le capacità e lo stile con cui i candidati si muovono nella dimensione della concretezza, per contribuire ad una progettazione coinvolgente e offrire una comunicazione intelligente ed empatica.

2^a TAPPA (minimo 40 ore)

PERFEZIONARE la formazione in vista del servizio specifico, con la pratica di attività pastorali adeguate.

La seconda tappa indica una fase dedicata ad alcune ulteriori 'competenze' del ministero della catechesi.

Questa seconda fase si configura come area di approfondimento relativamente alla Bibbia nella catechesi e al legame tra catechesi e liturgia:

- imparare a leggere i vissuti alla luce della Scrittura (10 ore);
- l'arte e la profondità della narrazione biblica (10 ore);

- laboratori-esperienze *in situ* (20 ore): catechesi e liturgia, un dialogo da continuare (20 ore):
 - Liturgia, una catechesi in atto;
 - uso liturgico della Parola di Dio: quale incidenza nel vissuto comunitario?
 - qualità celebrativa e potenzialità evangelizzatrice per un rinnovato impegno missionario.

3^a TAPPA (minimo 20 ore)

CONSENTIRE un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo. La terza tappa indica la preparazione dei candidati in prossimità dell'istituzione. Riguarda quindi coloro per i quali il Vescovo, sentito il parere dell'Équipe diocesana ministeri, ha deciso di procedere per l'istituzione.

Questa fase deve servire anche a porre le basi per la futura formazione permanente dei ministri:

- occasioni di preparazione spirituale e preghiera, a forte impronta biblica, anche residenziali.

3. ISTITUZIONE DEI MINISTRI DELLA CATECHESI

Giunti al termine del percorso formativo, con una valutazione positiva dell'Équipe diocesana per i ministeri, il Vescovo può procedere al conferimento del Ministero¹⁰ nella domenica della Parola, III del tempo Ordinario. L'istituzione può avvenire nella chiesa cattedrale o nella parrocchia di appartenenza, secondo le indicazioni del rito che verrà approvato dalla CEI.

4. FORMAZIONE PERMANENTE, MONITORAGGIO E VERIFICA

È fondamentale che l'Équipe diocesana ministeri, assieme ai soggetti formatori e all'ufficio catechistico diocesano, preveda da subito il percorso di formazione permanente per quanti saranno istituiti. Tale percorso potrà approfondire maggiormente gli aspetti indicati nella formazione iniziale, anche in virtù dell'esperienza concreta che i ministri della catechesi si troveranno ad affrontare.

¹⁰ DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI (cur.), *Ritus De Institutione Catechistarum*, 13 dicembre 2021.

È auspicabile che le metodologie utilizzate siano varie (lezioni tradizionali, laboratori, momenti residenziali, esperienze, ecc...) e, anche a tal fine, il numero di ore complessivo potrà essere modulato a seconda delle esigenze.

Trattandosi di una fase sperimentale, è importante che i diversi processi messi in atto vengano periodicamente verificati dall'Équipe diocesana per i ministeri e, se necessario, modificati. L'insieme del percorso formativo, quindi, non può essere fissato una volta per tutte, ma è opportuno che si mantenga una flessibilità nei curricula, acquisendo utili sollecitazioni dalla prassi pastorale e dall'esperienza dei ministri. È importante però che i percorsi, compresi quelli per la formazione continua, mantengano sempre:

- una forte impronta biblica;
- un approfondimento di questioni specifiche;
- un'esperienza-laboratorio con cui confrontarsi.

5. SOGGETTI CHE SI OCCUPANO DELLA FORMAZIONE E CURRICULA FORMATIVI

Per la formazione, compresa quella permanente, è bene che tutti i principali soggetti formatori collaborino e siano coinvolti, possibilmente senza appaltare in modo esclusivo ad un unico soggetto il percorso. Sarà quindi importante, tenendo conto degli orientamenti qui indicati, fare riferimento a Istituti, Facoltà, Scuole di Teologia, Laboratori e Centri Culturali, presenti nel territorio delle diverse Diocesi, ma anche all'Ufficio Catechistico diocesano, all'Ufficio liturgico e alla stessa Équipe diocesana ministeri, che, là dove lo si ritenesse utile, potrebbe anche diventare il luogo di sintesi sinodale di tutte queste competenze.

28 giugno 2024
Sant'Ireneo di Lione

Arcivescovi e Vescovi
dell'Emilia-Romagna

ALLEGATI

I documenti allegati in questa sezione finale, vogliono essere strumenti per aiutare una fase iniziale di discernimento individuale e comunitario. Essa può essere scandita in una serie di passi da affrontare per giungere ad una disponibilità di fronte al proprio Vescovo.

1. **RICONOSCERE.** È importante riconoscere una disponibilità ad un servizio ecclesiale stabile e improntato ad una corresponsabilità matura e generosa.
2. **CONFRONTARSI.** Il confronto comunitario e la ricerca del senso autentico di una ministerialità istituita costituiscono un secondo passo.
3. **METTERSI A DISPOSIZIONE.** La domanda formale del/la candidato/a costituisce un atto personale di responsabilità, oltre che l'inizio di un percorso di verifica.
4. **DIALOGARE.** L'Équipe diocesana per i ministeri e il gruppo di formatori costituiscono lo spazio del dialogo per orientarsi verso il ministero.
5. **FORMARSI.** Impegnarsi in modo attivo nel percorso di formazione precedente l'istituzione e in maniera permanente costituiscono risorse fondamentali per tenere viva la propria scelta ministeriale.

Allegato A

DOMANDA DI AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL MINISTERO ISTITUITO DI CATECHISTA

Eminenza/Eccellenza Reverendissima,

Il/La sottoscritto/a

Chiede di essere ammesso/a tra i candidati
al MINISTERO DI CATECHISTA per il servizio nella
Parrocchia di

A tale scopo dichiaro di essere battezzato/a
e cresimato/a, di non trovarmi in alcuna si-
tuazione canonica irregolare, di non aderire
a gruppi o movimenti condannati dalla Chie-
sa. La decisione di propormi per il ministero
istituito è maturata nella consapevole appa-
rtenenza alla mia comunità parrocchiale, nella
preghiera, nel discernimento e nel servizio

che già svolgo. Queste le tappe salienti del mio percorso spirituale:

Alla luce di tutto questo, chiedo che la Chiesa di _____ verifichi la mia attitudine al ministero. Dichiaro fin da ora la mia disponibilità a seguire il percorso di discernimento e di formazione in vista del Ministero. Allego alla presente una sintetica narrazione dei fatti salienti della mia esperienza cristiana.
Con osservanza

Luogo, _____

Firma, _____

Allegato B

CANDIDATI AL MINISTERO ISTITUITO DEL CATECHISTA

PRESENTAZIONE DEL PARROCO

Nome e cognome del candidato/a

Da quanto tempo conosce il/la candidato/a

Da quanto tempo il/la candidato/a frequen-
ta la parrocchia?

La spiritualità del/la candidato/a si fonda
sulla fedeltà all'Eucaristia domenicale, sulla
frequenza ai sacramenti, sulla cura della pre-
ghiera personale e comunitaria, sull'ascolto e
la meditazione della Parola di Dio, sulla dire-
zione spirituale?

Conosce la famiglia del candidato/a e ha riscontri di rapporti familiari sereni?

Conosce la realtà professionale e lavorativa del/la candidato/a in modo da attestarne le doti di onestà, competenza, dedizione che consentano una significativa testimonianza nell'ambito lavorativo?

Il/la candidato/a gode di buona reputazione nel quartiere, nell'ambiente di lavoro e nella comunità parrocchiale?

Il/la candidato/a svolge attività di volontariato? Presso quali enti o in quali ambiti?

Il/la candidato/a esercita già di fatto il ministero del catechista, per il quale si propone? Per quali fasce di età e nell'ambito di quali percorsi di catechesi?

Da quanto tempo?

Nell'esercizio del ministero si sono potuti verificare assiduità, dedizione, umiltà, competenza, affidabilità, responsabilità, capacità relazionali e doti di resilienza di fronte alla complessità dell'esperienza comunitaria?

Spazio a disposizione del Parroco per ulteriori elementi di presentazione.

Data

Firma

Allegato C

LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO» DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO

“ANTIQUUM MINISTERIUM”

CON LA QUALE SI ISTITUISCE IL MINISTERO DI CATECHISTA

1. Il ministero di Catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino già negli scritti del Nuovo Testamento. Il servizio dell'insegnamento trova la sua prima forma germinale nei “maestri” a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: «Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti pro-

feti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime» (1 Cor 12,28-31).

Lo stesso Luca apre il suo Vangelo attestando: «Ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (Lc 1,3-4). L'evangelista sembra essere ben consapevole che con i suoi scritti sta fornendo una forma specifica di insegnamento che permette di dare solidità e forza a quanti hanno già ricevuto il Battesimo. L'apostolo Paolo ritorna di nuovo sull'argomento quando raccomanda ai Galati: «Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce» (Gal 6,6). Come si nota, il testo aggiunge una peculiarità fondamentale: la comunione di vita come caratteristica della fecondità della vera catechesi ricevuta.

2. Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, ob-

bedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità. L'apostolo Paolo se ne fa interprete autorevole quando attesta: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,4-11).

All'interno della grande tradizione carismatica del Nuovo Testamento, dunque, è possibile riconoscere la fattiva presenza di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti (cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 8). La Chiesa ha voluto riconoscere questo servizio come espressione concreta del carisma personale che ha favorito non poco l'esercizio della sua missione evangelizzatrice. Lo sguardo alla vita delle prime comunità cristiane che si sono impegnate nella diffusione e sviluppo del Vangelo, sollecita anche oggi la Chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura.

3. L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti. Vescovi, sacerdoti e diaconi, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno

per l'esistenza personale di ogni essere umano. Alcuni inoltre hanno raccolto intorno a sé altri fratelli e sorelle che nella condivisione dello stesso carisma hanno costituito degli Ordini religiosi a totale servizio della catechesi.

Non si può dimenticare, l'innumerabile moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegnamento catechistico. Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita. Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede. La lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti, che ha segnato la missione della Chiesa, merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della spiritualità cristiana.

4. A partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa ha sentito con rinnovata coscienza l'importanza dell'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione. I Padri conciliari hanno

ribadito più volte quanto sia necessario per la "*plantatio Ecclesiae*" e lo sviluppo della comunità cristiana il coinvolgimento diretto dei fedeli laici nelle varie forme in cui può esprimersi il loro carisma. «Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa...Nel nostro tempo poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del Catechista è della massima importanza» (CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Ad gentes*, 17).

Insieme al ricco insegnamento conciliare è necessario far riferimento al costante interesse dei Sommi Pontefici, del Sinodo dei Vescovi, delle Conferenze Episcopali e dei singoli Pastori che nel corso di questi decenni hanno impresso un notevole rinnovamento alla catechesi. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, l'Esortazione apostolica *Catechesi tradendae*, il *Direttorio catechistico generale*, il *Direttorio generale per la catechesi*, il recente *Direttorio per la catechesi*, unitamente

a tanti *Catechismi* nazionali, regionali e diocesani sono un'espressione del valore centrale dell'opera catechistica che mette in primo piano l'istruzione e la formazione permanente dei credenti.

5. Senza nulla togliere alla missione propria del Vescovo di essere il primo Catechista nella sua Diocesi insieme al presbiterio che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli (cfr. CIC can. 774 §2; CCEO can. 618), è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi (cfr. CIC can. 225; CCEO cann. 401 e 406). Questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'e-vangelizzazione nel mondo contemporaneo (cfr. Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 163-168), e per l'imporsi di una cultura globalizzata (cfr. Lett. enc. *Fratelli tutti*, 100.138), che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha

intrapreso. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo.

Risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, richiede l'ascolto alla voce dello Spirito che non fa mai mancare la sua presenza feconda (cfr. CIC can. 774 §1; CCEO can. 617). Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana. È compito dei Pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana con il riconoscimento di ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la «penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico» (*Evangelii gaudium*, 102).

6. L'apostolato laicale possiede una indiscussa valenza secolare. Essa chiede di «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio» (CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 31). La loro vita

quotidiana è intessuta di rapporti e relazioni familiari e sociali che permette di verificare quanto «sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo» (*Lumen Gentium*, 33). È bene ricordare, comunque, che oltre a questo apostolato «i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore» (*Lumen Gentium*, 33).

La funzione peculiare svolta dal Catechista, comunque, si specifica all'interno di altri servizi presenti nella comunità cristiana. Il Catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al *kerygma*, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto «a rispondere

a chiunque domandi ragione della speranza» (1 Pt 3,15). Il Catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità (cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, 113).

7. Con lungimiranza, San Paolo VI emanò la Lettera apostolica *Ministeria quaedam* con l'intento non solo di adattare al cambiato momento storico il ministero del Lettore e dell'Accolito (cfr. Lett. ap. *Spiritus Domini*), ma anche di sollecitare le Conferenze Episcopali perché si facessero promotrici per altri ministeri tra cui quello di Catechista: "Oltre questi uffici comuni della Chiesa Latina, nulla impedisce che le Conferenze Episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno, per particolari motivi, la istituzione necessaria o molto utile nella propria regione. Di questo genere sono, ad esempio, gli uffici di *Ostiario*, di *Esorcista* e di *Catechista*". Lo stesso invito pressante ritor-

nò nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* quando, chiedendo di saper leggere le esigenze attuali della comunità cristiana in fedele continuità con le origini, esortava a trovare nuove forme ministeriali per una rinnovata pastorale: «Tali ministeri, nuovi in apparenza ma molto legati ad esperienze vissute dalla Chiesa nel corso della sua esistenza, - per esempio quelli di Catechista... sono preziosi per la «*plantatio*», la vita e la crescita della Chiesa e per una capacità di irradiazione intorno a se stessa e verso coloro che sono lontani» (SAN PAOLO VI, Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, 73).

Non si può negare, dunque, che «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede» (*Evangelii gaudium*, 102). Ne consegue che ricevere un ministero laicale come quello di Catechista imprime un'accentuazione maggiore all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato che si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione.

8. Questo ministero possiede una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo e si evidenzia con il Rito di istituzione. Esso, infatti, è un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero. È bene che al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi (cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Christus Dominus*, 14; CIC can. 231 §1; CCEO can. 409 §1). È richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico.

Pertanto, dopo aver ponderato ogni aspetto, in forza dell'autorità apostolica

istituisco
il ministero laicale di Catechista

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti provvederà entro breve tempo a pubblicare il Rito di Istituzione del ministero laicale di Catechista.

9. Invito, dunque, le Conferenze Episcopali a rendere fattivo il ministero di Catechista, stabilendo l'*iter* formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica.

10. I Sinodi delle Chiese Orientali o le Assemblee dei Gerarchi potranno recepire quanto qui stabilito per le rispettive Chiese *sui juris*, in base al proprio diritto particolare.

11. I Pastori non cessino di fare propria l'esortazione dei Padri conciliari quando ricordavano: «Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la

loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune» (*Lumen Gentium*, 30). Il discernimento dei doni che lo Spirito Santo non fa mai mancare alla sua Chiesa sia per loro il sostegno dovuto per rendere fattivo il ministero di Catechista per la crescita della propria comunità.

Quanto stabilito con questa Lettera apostolica in forma di "Motu proprio", ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore nello stesso giorno, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il giorno 10 maggio dell'anno 2021, Memoria liturgica di San Giovanni d'Avila, presbitero e dottore della Chiesa, nono del mio pontificato.

Francesco

INDICE

PRESENTAZIONE	3
---------------	---

IL MINISTERO DEL CATECHISTA

Orientamenti per il discernimento e la formazione	7
--	---

1. Identità e compiti del Catechista Istituito	10
2. Il percorso verso l'istituzione	12
3. Istituzione dei Ministri della catechesi	21
4. Formazione permanente, monitoraggio e verifica	21
5. Soggetti che si occupano della formazione e curricula formativi	23

ALLEGATI	25
Allegato A Domanda di ammissione tra i candidati al Ministero Istituito di Catechista	27
Allegato B Candidati al Ministero Istituito del Catechista Presentazione del parroco	29
Allegato C Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio» del Sommo Pontefice Francesco “Antiquum Ministerium” con la quale si istituisce il Ministero di Catechista	32

Stampato nel settembre 2024
presso gli stabilimenti Universal Book
di Rende - CS